



UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

**16 FEBBRAIO
2017**

**UFFICIO COMUNICAZIONE
ANBI VENETO**

comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14						
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

16 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

MIRANO Acquistata dal Comune nel 2008, la residenza era rimasta a lungo in abbandono

Il rinascimento di Villa Bianchini

Sistemati parco, laghetto e canali, poi toccherà all'edificio destinato a diventare centro culturale

Gabriele Pipia

MIRANO

Il parco è appena stato recuperato, ora l'attenzione si sposta sullo storico complesso. Novità importanti per Villa Bianchini in centro, a Zianigo, gioiello settecentesco che il Comune di Mirano sta faticosamente cercando di rilanciare. Tecnici e operai del Consorzio di **bonifica** Acque risorgive hanno concluso nei giorni scorsi i lavori per sistemare la rete di fossati e ridare vita al laghetto interno, mentre l'amministrazione sta lavorando ad un progetto che dovrebbe avere come prima novità l'apertura di un'aula studio per ragazzi. Stiamo parlando di un complesso noto per la presenza dell'affresco "Il merito e la fama" di Giandomenico Tiepolo ma, purtroppo, anche per lo stato di degrado in cui ha versato per anni. La villa venne acquistata dal Comune nel 2008 con l'obiettivo di farla diventare sede di una fondazione o di un centro-studi. Il percorso di recupero è stato però molto complicato sia per l'amministrazione Cap-

pelletto che per l'attuale esecutivo guidato dalla Pavanello. Ora l'intenzione è quella di aprire l'edificio in modo permanente.

I lavori nel parco erano iniziati prima di Natale: gli specchi d'acqua si erano nel tempo interrati per la mancata manutenzione. «Grazie all'intesa con il Comune – spiega il presidente del consorzio Francesco Cazzaro – è stata messa in sicurezza idraulica questa area ed è stato recuperato uno spazio importan-



te anche dal punto di vista ambientale». Molto soddisfatto l'assessore con delega ad ambiente, parchi e ville, Federico Vianello: «Il recupero di Villa Bianchini è uno dei più bei risultati in questa mia esperienza. Un bene pubblico importante è stato finalmente riportato in vita dopo anni di abbandono». Il merito è anche dei volon-

tari: scout, Legambiente, Cai e Protezione Civile hanno dato un contributo fondamentale nella pulizia del parco.

Il prossimo passo sarà il rilancio della villa: questa primavera il Comune stilerà il progetto definitivo di recupero con la supervisione dell'architetto Antonio Draghi, esperto di ville venete. «Saranno coinvolte anche le associazioni che ci hanno dato una mano - dice Vianello - Il progetto definitivo ci permetterà di accedere a domande di finanziamento regionali o statali». La priorità è installare un impianto di riscaldamento che permetta di ospitare alcune aule al piano terra. L'obiettivo più a lungo termine è trasformare la villa in un vero polo che ospiti continuamente mostre e convegni.

© riproduzione riservata



Zianigo, recuperato il parco di Villa Bianchini

Si sono conclusi in questi giorni i lavori realizzati dal Consorzio Acque Risorgive, d'intesa con l'Amministrazione comunale. Ripristinata la funzionalità idraulica dei fossati

Si sono conclusi in questi giorni i lavori che hanno interessato il parco di villa Bianchini a Zianigo. Realizzato dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive, d'intesa con l'Amministrazione comunale, l'intervento è servito a ripristinare la funzionalità idraulica della rete di fossati, collegati ad un laghetto, che attingono l'acqua dall'adiacente rio di Veternigo.

Villa Bianchini è un edificio storico, di proprietà del Comune, dotato di un vasto parco, dove sono cresciuti con il tempo piante e arbusti spontanei. Gli specchi d'acqua si erano nel tempo interrati per la mancata manutenzione ed era necessaria la realizzazione di nuovi manufatti idraulici in quanto quelli esistenti erano ormai inefficienti e posti a quote che non permettevano il riempimento del laghetto e dei fossati. Grazie all'intervento realizzato dal Consorzio di bonifica si è provveduto anche a ridare nuova vita al laghetto che è stato completamente scavato e approfondito. "Questi lavori - spiega il presidente Francesco Cazzaro - rientrano tra gli interventi che il nostro Consorzio di bonifica effettua sulla base della positiva intesa esistente con i Comuni per mettere in sicurezza idraulica il territorio e recuperare spazi importanti anche dal punto di vista ambientale".

I lavori, iniziati poco prima di Natale, hanno impiegato due mezzi escavatori e personale del Consorzio che ha poi lavorato per rifare il manufatto di presa dal rio di Veternigo, posizionare due passaggi con relative porte a vento, ripristinare l'argine in adiacenza della nuova presa, rifare l'attraversamento della strada di accesso alla villa e dare continuità idraulica al fossato di confine. "Il recupero di villa Bianchini - commenta l'assessore alle Politiche ambientali e ai parchi e ville, Federico Vianello - è uno dei più bei risultati in questa mia esperienza di Assessorato. Un bene pubblico importante per la nostra città, ed in particolare per la comunità di Zianigo, è stato finalmente riportato in vita dopo anni di abbandono e degrado ed oggi torna ad essere disponibile per iniziative di carattere culturale".

Tutto questo è stato possibile coinvolgendo varie associazioni di volontariato, coordinate dal Comune. Anche il parco della villa, torna ad essere fruibile dopo gli interventi eseguiti dai gruppi Scout di Mirano e Zianigo, da Lega Ambiente, dal CAI e dalla Protezione Civile. Il progetto di recupero del parco è stato realizzato gratuitamente dagli uffici tecnici di Veritas, mentre l'intervento di recupero funzionale del laghetto concluso in questi giorni è il contributo rilevante che il Consorzio di Bonifica ha voluto portare al progetto, a beneficio dell'intera cittadinanza di Mirano. "A tutti coloro che hanno partecipato a vario titolo al recupero di questo nostro bene - conclude Vianello - va il ringraziamento dell'Amministrazione comunale e oggi in particolare dobbiamo ringraziare il Consorzio di bonifica Acque Risorgive, il suo Presidente e il Direttore che hanno ritenuto importante far parte di un progetto partecipato, per noi così ricco di soddisfazioni".

AMBIENTE

Accordo
per la tutela
delle risorse
idriche



Fratta Gorzone sicuro, lavori per 23 milioni

In arrivo i fondi per aziende, scarichi e impianti di depurazione

Ferdinando Garavello

BASSA

Ventitrè milioni di euro per ripulire il Fratta-Gorzone, che da decenni figura nella lista dei fiumi più inquinati del Veneto: è stato firmato ieri l'accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del bacino del corso d'acqua, che taglia la Bassa Padovana nel suo tragitto verso il Brenta a due passi da Chioggia. I 23 milioni sono stati stanziati dal Ministero dell'ambiente ed è già stato deciso che poco meno di metà serviranno per il distretto conciario vicentino. Dieci milioni verranno infatti utilizzati per gli interventi sulle aziende, sugli scarichi delle fognature, per il collettore, per gli impianti di depurazione e per la fornitura idrica potabile. Lo stanziamento comprende pure i primi interventi per il tamponamento del problema dei Pfas, che porterà ad altri finanziamenti nei prossimi mesi: le sostanze perfluoroalchiliche, sversate nel vicentino, stanno contaminando la falda e il "fronte" della marea sotterranea sta scendendo verso Montagnana. «L'accordo per il Fratta-Gorzone - spiega il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - è un segno evidente dell'attenzione del

Governo per il Veneto e le sue criticità ambientali». Da Roma sottolineano come sia il territorio a dover individuare le operazioni da eseguire e le tempistiche per la realizzazione dei progetti. «Oggi abbiamo compiuto un passo importante - evidenzia l'assessore regionale all'ambiente, Gianpaolo Bottacin - verso la risoluzione di una problematica su cui ci stiamo muovendo da tempo». Il documento, che integra l'intesa raggiunta con l'accordo di programma quadro siglato nel dicembre 2005, è stato firmato da ministero dell'Ambiente, Regione Veneto, Autorità e Consigli di Bacino, Province e Comuni interessati, Arpa Veneto, gestori di fognature e impianti di depurazione, associazioni rappresentative di industriali, artigiani e aziende conciarie operanti sul territorio. Il testo individua l'esecuzione di diverse attività: il completamento e aggiornamento del censimento di tutte le fonti di inquinamento, il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, la prevenzione ed abbattimento degli inquinanti e delle sostanze pericolose. Pfas inclusi. Le risorse saranno impegnate per cofinanziamento dei vari progetti, e i tempi per l'avvio delle pratiche sono molto stretti.



ROSOLINA Progetto del Consorzio di bonifica per un passerella con Chioggia

In bici e a piedi lungo l'Adige

Mantovani: «Puntiamo a realizzare una barriera antisale: costo 2 milioni»
Giannino Dian

ROSOLINA

Il turismo nel Parco del Delta è legato alle strutture e all'accoglienza. Per strutture non intendiamo solo alberghi, ristoranti e trattorie, pesca e pescaturismo, ma anche viabilità interna e di collegamento tra diverse aree, comuni, province e regioni.

Le ciclovie Veneto e Destra Adige interessano il territorio dei comuni di Chioggia (Venezia) e Rosolina (Rovigo) comuni che sono ubicati sulle opposte sponde del fiume Adige interessandone il tratto terminale in corrispondenza della foce. I due comuni sono intersecati dalla Romea, strada interessata da traffico intenso di mezzi pesanti duran-

te la settimana e da autoveicoli nel fine settimana. La Statale 309 ed l'Adige costituiscono una barriera fisica alla possibilità di un percorso ciclabile che unisce le due opposte sponde del fiume, sulle quali si trovano località turistiche, balneari e naturalistiche di pregio quali Isola Verde e Rosolina Mare, Bosco Nordio e la Pineta di Rosolina oltre che le valli da pesca di Rosolina.

È evidente che un collegamento ciclabile tra le due opposte sponde del fiume risulterebbe fondamentale allo sviluppo di un turismo lento e sostenibile che, oltre al collegamento balneare nel periodo estivo. Non solo perchè, faciliterebbe anche il collegamento con le spiagge di Boccasette, Barricata e le valli da pesca di Porto Tolle e con la Regione

Emilia-Romagna obiettivo, quest'ultimo, in vista dell'unificazione dei due parchi del Delta: quello Veneto e quella Emiliano-Romagnolo e garantirebbe un percorso turistico-ambientale durante tutto il periodo dell'anno. Oltre a questo, la passerella permetterebbe pure, in casi di emergenza, il passaggio a mezzi di Pronto soccorso e intervento e delle Forze di Ordine Pubblico.

«Il Consorzio di Bonifica Delta del Po, con sede a Taglio di Po, che ha competenza territoriale sulle opposte sponde dell'Adige - afferma il presidente Adriano Tugnolo - da diversi anni sta pensando alla realizzazione di una passerella ciclopedonale in corrispondenza dell'esistente barriera antisale sul fiume Adige tra i comuni di Chioggia e di

Rosolina, a 3.500 metri dalla foce, a valle rispetto alla Romea di circa 6 chilometri».

Aggiunge il direttore generale, Giancarlo Mantovani: «Recentemente abbiamo illustrato un'idea progettuale alle amministrazioni comunali di Chioggia e Rosolina per la realizzazione di una struttura metallica ancorata sui pali esistenti dello sbarramento antisale, appositamente adeguati ed integrati (costo dell'opera: 1 milione 950 mila euro); un'opportunità per i comuni di Chioggia e Rosolina quindi finanziabile dalla Regione, dallo Stato, dall'Unione Europea in funzione delle linee finanziarie esistenti. L'intradosso, con 7 arcate di circa 6 metri sul fiume, con una centrale a quota + 6 metri sul medio mare allo scopo di garantire il transito dei natanti di dimensioni importanti e di altre 4 sopra le golene di collegamento alle rispettive sponde».

Non è un'opera faraonica ma se si crede nello sviluppo turistico ed economico del Delta bisogna adoperarsi per realizzarla.

© riproduzione riservata



ESTRAZIONI Leggi e burocrazia decideranno se "PoValley" potrà estrarre gas metano in Adriatico

Trivelle, la politica resta al palo

Corazzari: "Sempre contrari". Crivellari: "Il Polesine ha già pagato". Siviero: "Studieremo le carte"

ROVIGO - "La nostra posizione sulle estrazioni nel Mar Adriatico è la stessa che avevamo al referendum: siamo contrari".

Cristiano Corazzari, assessore regionale della giunta Zaia, all'indomani della richiesta della società "PoValley Operation" pty ltd di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale e autorizzazione integrata ambientale per la messa in produzione del giacimento "Teodorico", ribadisce la linea della Regione Veneto a questo proposito: totale contrarietà.

Che non significa, però, niente di più che una posizione politica perché, come sempre in questi casi, saranno la burocrazia e le carte a cantare. E se la "PoValley" ha chiesto di poter estrarre gas metano dai due pozzi a largo dell'Adriatico, a 12,58 miglia, appena mezzo miglio in più di quanto consentito dalla legge, sarà molto probabile che a breve possa cominciare a farlo.

Come già detto il giacimento di metano, ispezionato da Eni alla quale "PoValley" fa riferimento, sarà sfruttato con la installazione di una piattaforma, attraverso due pozzi e con il posizionamento di due

linee marine di conduzione del gas che si collegheranno con una seconda piattaforma, la Naomi-Pandora.

Corazzari ricorda la battaglia dello scorso anno durante il referendum chiamato delle "trivelle". "Purtroppo il quorum non è stato raggiunto - ribadisce con rammarico - ma il dato che emerge è soprattutto la mancata tutela da parte del governo di Roma rispetto a un territorio delicatissimo, che soffre della drammatica piaga della subsidenza".

"Reiterare la possibilità di estrarre idrocarburi nell'Alto Adriatico significa mettere a repentaglio la sicurezza idraulica di tutto il nostro

territorio e della sua gente - sottolinea Corazzari - e per quanto ci possano essere benefici economici dall'estrazione, i costi che pagheremo sono certamente superiori. Ricordo che ancora oggi paghiamo quelle delle estrazioni partite nel Dopoguerra. I Consorzi di bonifica in primis, costretti a spendere milioni di euro per tenere asciutto il territorio. E' un impatto, quello dell'estrazione degli idrocarburi, che dobbiamo considerare quando si fanno queste valutazioni".

"Ora non è il caso di parlare delle procedure, che seguiremo per opporci in ogni modo rispettando la legge - conclude Corazzari - ma era impor-

tante il segnale che veniva dato col referendum: avevamo una occasione per ribadire con forza la nostra posizione su questo tema, anche se riguardava estrazioni entro le 12 miglia in quella circostanza".

Molto più "asciutta" la posizione del deputato polesano Diego Crivellari. L'esponente del Pd sottolinea come occorra "vigilare su questa vicenda". "Interpelleremo Regione e ministeri competenti - commenta - dobbiamo ricordare che il Polesine ha già pagato un caro prezzo alla subsidenza, che non possiamo più barattare con altro".

Guardia alta, quindi per vedere da vicino quello che succederà a pochi chilometri dalle coste polesane. Il rischio della subsidenza resta infatti elevatissimo e solo a pronunciare il nome trivelle ed estrazione di gas tutte le antenne si drizzano.

Eppure la richiesta di nuove estrazioni a poche miglia marine dal delta del Po stava quasi per passare sotto silenzio. Molti amministratori ancora non sono a conoscenza dell'avvio dell'iter, anche se è probabile che nel giro di pochi giorni, o addirittura ore, tutti si precipiteranno a leggere carte e progetti.

Il sindaco di Taglio di Po, Francesco Siviero non nasconde la sua preoccupazione: "Valuteremo il progetto

appena potremo farlo. Ma di sicuro la nostra posizione è sfavorevole, negativa, di estrema critica. Prima di esprimere un commento più definito occorre studiare le carte ed approfondire l'argomento, ma la cosa è seria. Come amministrazione comunale, siamo anche contro le estrazioni al largo delle coste ravennati, figuriamo ci se possiamo essere favorevoli o anche solo indifferenti, a quelle che potrebbero avvenire a pochi chilometri da noi. E come noi credo che la penseranno molti bassopolesani, si tratta della sicurezza del nostro territorio. Approfondiremo e valuteremo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALIZZOLE

Via ai lavori per la sicurezza idraulica di Bionde

Sono stati presentati in un'assemblea pubblica i lavori avviati dal Consorzio di bonifica veronese per l'adeguamento della rete idraulica di Bionde. L'opera, attesa da oltre 40 anni, contribuirà ad evitare i frequenti allagamenti a cui la frazione è soggetta soprattutto nella stagione primaverile. Dopo l'introduzione del sindaco Mirko Corrà, che ha definito l'intervento in parte risolutivo, i tecnici del Consorzio si sono soffermati sul cantiere e sulle tempistiche dell'opera che dovrebbe concludersi entro il 2017. I lavori sono suddivisi in due parti: la prima, già in corso, prevede un adeguamento della rete idraulica esistente, mediante la realizzazione di un canale by pass a est di Bionde, utilizzando in buona parte il sedime dei canali esistenti; la seconda, invece, consiste nella realizzazione di due casse di laminazione che verranno realizzate entro l'anno (una sul collettore Sanuda e l'altra sullo scolo Liviera).

«I lavori», ha spiegato l'ingegner Alberto Piva, capo settore progettazione del Consorzio, «stanno proseguendo senza intoppi, siamo ormai al 60 per cento e contiamo di ultimarli nel giro di un mese». «Al termine dell'intervento», ha concluso, «l'acqua che andrà a gravitare su Bionde sarà sostanzialmente solo quella che cadrà dal cielo, mentre la restante verrà portata via dal nuovo sistema idraulico». • LM.



ADIGE GUÀ. Firmato a Venezia l'accordo tra ministero, Regione e vari enti per risolvere la contaminazione del fiume

Fratta Gorzone, 23 milioni per eliminare l'inquinamento

Previsti interventi negli scarichi dei depuratori per abbattere le sostanze nocive che giungono dalle aziende del Vicentino

Luca Fiorin

L'accordo integrativo per il disinquinamento del bacino del Fratta-Gorzone, che farà arrivare da Roma 23 milioni di euro per il miglioramento delle acque che scendono nel Colognese dall'area del polo conciario della vicentina Valle del Chiampo, è stato finalmente firmato. Al termine di un percorso di approfondimento durato diversi mesi, e dopo qualche polemica virulenta, ieri pomeriggio è stato ratificato a Venezia il documento che, integrando un accordo quadro che era stato siglato ancora nel dicembre del 2005, garantisce nuove risorse per contrastare un problema, quello della contaminazione del fiume Fratta-Gorzone, che si trascina da decenni.

Un problema nato a causa degli scarichi nel fiume delle concerie e che ora si è aggravato in seguito alla scoperta dell'inquinamento da Pfas. Situazione che interessa il Fratta-Gorzone perché le sostanze perfluoro-alchiliche

vi giungono per mezzo del collettore che porta a Cologna i reflui conciari del Vicentino: il famigerato «tubo». A dire sì al nuovo impegno sono stati il ministero dell'Ambiente, la Regione, le Autorità ed i Consigli di bacino, le Province ed i Comuni interessati, Arpav, i gestori di fognature ed impianti di depurazione ed associazioni rappresentative di industriali, artigiani e aziende conciarie. «Le parti», si legge nell'intesa, «ribadiscono che il risanamento della parte alta del bacino del Fratta-Gorzone costituisce una delle condizioni indispensabili per l'utilizzazione delle risorse idriche a valle». Se questa dichiarazione conferma il fatto che gli scarichi delle aziende del Vicentino hanno effetti negativi sull'acqua che arriva nel Veronese, il dato positivo è che ora dal Governo arriveranno importanti risorse - dei 23 milioni 10 saranno comunque destinati al distretto conciario vicentino - per miglioramenti di scarichi delle fognature, collettori ed impianti di depurazione, oltre



Gli scarichi del «tubo» nel Fratta-Gorzone

che per garantire acqua potabile di qualità.

«L'accordo per il Fratta-Gorzone», spiega il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, «è un segno evidente dell'attenzione del governo per il Veneto». «Il ministero», aggiunge, «conferma il suo impegno ma chiede al territorio di individuare in maniera puntuale gli interventi da effettuare con tempi certi». Secondo il ministro, d'altro canto, con la firma di ieri viene «lanciata con ancora più forza la sfida al problema Pfas». Il fatto che tra gli obiettivi dell'accordo figurino anche l'intervento sul tema della contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche,

secondo il ministro «crea le premesse per dare giusta finalizzazione agli 80 milioni di euro contenuti nel Piano operativo ambiente deliberato dal Cipe lo scorso dicembre». «Oggi», commentava invece all'uscita dell'incontro l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, «abbiamo compiuto un passo importante verso la soluzione di un problema in merito al quale ci stiamo muovendo da tempo e con questa firma prosegue l'efficace collaborazione con il ministero anche sul tema Pfas». «Quest'ultimo», ha poi detto, «è un argomento quanto mai delicato e di rilevanza nazionale, visto che interessa varie regioni, che

stiamo analizzando in tutte le sue sfaccettature».

Il testo prevede una serie di interventi. Si va dal censimento di tutte le fonti di inquinamento al monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, passando per la prevenzione e l'abbattimento degli inquinanti e delle sostanze pericolose. Sostanze nel cui elenco ci sono anche quelle perfluoro-alchiliche. Sono previsti, inoltre, «interventi di miglioramento della depurazione degli scarichi, mediante l'adeguamento delle reti fognarie e degli impianti di depurazione», azioni di riqualificazione ambientale, come la bonifica delle discariche per fanghi di depurazione, e la riduzione dell'utilizzo di acque di falda per uso industriale.

I 23 milioni del ministero, che erano già stati stanziati ma non spesi, dovranno essere co-finanziati e gli interventi dovranno venire avviati entro un anno, pena lo scioglimento dell'accordo. «L'augurio è che la Regione presenti ora, in tempi rapidissimi, al Governo il piano degli interventi previsti dall'accordo», afferma il deputato del Pd Diego Zardini. «Questa firma costituisce una risposta concreta ad un problema che ha più di quarant'anni di storia», sottolinea invece il senatore Udc Antonio De Poli. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fratta-Gorzone 23 milioni per la bonifica

► MONTAGNANA

Ventitré milioni di euro per la tutela delle risorse idriche del bacino del Fratta-Gorzone. A destinarli nel nostro territorio è stato il ministero dell'Ambiente, che ha dirottato in particolare dieci milioni al distretto conciario vicentino. Questa somma sarà ovviamente fondamentale nel monitoraggio dei Pfas, gli inquinanti derivanti dalle attività di conceria che interessano quasi tutto il Basso Veneto. Lo conferma ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: «Lanciamo con ancora più forza la nostra sfida al problema Pfas: figurano infatti, a differenza del passato, tra gli obiettivi dell'accordo con la Regione Veneto, creando le premesse per dare giusta finalizzazione agli 80 milioni di euro di fondi Fsc contenuti nel Piano operativo ambiente deliberato dal Cipe lo scorso dicembre». Come spiega l'assessore veneto all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, le somme saranno investite per «il risanamento della parte alta del bacino del Fratta-Gorzone costituisce una delle condizioni indispensabili per l'utilizzazione delle risorse idriche a valle». Il testo individua l'esecuzione di diverse attività: il completamento e aggiornamento del censimento di tutte le fonti di inquinamento, il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, la prevenzione e l'abbattimento degli inquinanti e delle sostanze pericolose, tra cui quelle perfluoro-alchiliche. Sono previsti anche interventi per il loro abbattimento ovvero per la sostituzione delle fonti di approvvigionamento per garantire l'utilizzo di acqua potabile. (n.c.)



ARZIGNANO. Presenti ministero, Regione, Comuni e categorie

Ecco i 23 milioni Accordo firmato per fanghi e acque

Ieri a Venezia è stato siglato l'accordo di programma che mette a disposizione la somma per tutelare le risorse idriche e risanare il bacino Fratta-Gorzone

Luisa Nicoli

I 23 milioni di euro ora ci sono. È stato firmato ieri a Venezia all'incontro del comitato di sorveglianza l'accordo di programma per la tutela delle risorse idriche e per il risanamento del bacino Fratta Gorzone, che ha messo intorno al tavolo per la sottoscrizione Ministero dell'Ambiente, Regione Veneto e gli enti che avevano sottoscritto il documento nel 2005 e l'integrativo 2013: autorità e consigli di bacino, province e comuni interessati, Arpa Veneto, gestori degli impianti di depurazione, associazioni rappresentative di industriali, artigiani e aziende conciarie.

«L'accordo per il Fratta-Gorzone – spiega il ministro dell'ambiente Gian Luca Gal-

letti, rappresentato a Venezia dal sottosegretario Barbara Degani – è un segno evidente dell'attenzione del governo per il Veneto e le sue criticità ambientali. Il Ministero conferma l'impegno nell'ambito di un'intesa istituzionale aggiornata e integrata, chiedendo però al territorio l'individuazione di interventi puntuali e tempistiche certe per la realizzazione».

I 23 milioni di euro, 10 milioni per la soluzione fanghi e 13 milioni agli enti gestori Ac-

Ora i gestori dovranno presentare il programma dei lavori entro trenta giorni

que del Chiampo e Medio Chiampo, programma di lavoro entro 30 giorni, dovranno infatti essere utilizzati con una tempistica ben precisa: in caso di mancato avvio degli interventi finanziati entro un anno, precisa l'accordo, il Comitato di sorveglianza potrà proporre la risoluzione dello stesso e il Ministero procedere alla revoca delle risorse, riprogrammandole d'intesa con la Regione.

«Finalmente sono stati sbloccati fondi che fanno bene all'ambiente, all'industria e al Governo, che ha capito l'importanza del made in Italy del distretto conciario – dice il presidente della sezione concia di Confindustria Bernardo Finco –; speriamo che non siano gli ultimi ma che si tratti di un buon inizio, a conferma dell'attenzione che ci spetta di diritto visto che noi



L'impianto di trattamento di Acque del Chiampo. ARCHIVIO

difendiamo l'occupazione e creiamo il reddito».

«Sono stati presentati un paio di emendamenti accolti – aggiunge Giorgio Gentilin, presidente del Consiglio di Bacino Valchiampo –: il nostro in particolare per la riqualificazione, oltre che la bonifica, delle discariche dei fanghi. Ho sottolineato che il percorso dei 23 milioni di euro per il Fratta Gorzone è ben distinto da quello relativo ai perfluori alchilici». Tema che è stato comunque rilanciato dalla firma dell'accordo. «Ieri abbiamo compiuto un passo importante – preci-

sa l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin – verso la risoluzione di una problematica su cui ci stiamo muovendo da tempo. Inoltre seguiamo l'efficace collaborazione con il Ministero anche sul tema pfas».

«Una sfida verso il problema pfas che da qui viene rilanciata con forza – conclude il ministro Galletti - creando le premesse per dare giusta finalizzazione agli 80 milioni di euro di fondi contenuti nel piano operativo ambiente deliberato dal Cipe lo scorso dicembre». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzio Arica

«Si accelera il percorso per i pfas»

«Sono contento che si sia arrivati finalmente alla firma dell'accordo, che consente di avviare le opere previste. Una firma per il Fratta Gorzone che andrà anche ad accelerare il tavolo di confronto sul piano di risanamento legato ai perfluori alchilici». A dirlo è Antonio Mondardo, presidente di Arica, consorzio che gestisce il collettore di trasferimento dei reflui di cinque impianti di depurazione. Che ricorda come invece la questione dei limiti relativi ai pfas negli scarichi stia facendo un percorso a sé stante, considerati anche i ricorsi che sono stati presentati dagli enti gestori dell'Ovest Vicentino.

L'accordo sottoscritto ieri per il risanamento del Fratta Gorzone va comunque ad individuare l'esecuzione di diverse attività, tra cui completamento e aggiornamento del censimento di tutte le fonti di inquinamento, monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, prevenzione e abbattimento degli inquinanti e ancora interventi di miglioramento della depurazione degli scarichi, razionalizzazione degli schemi fognario-depurativi e infine azioni di riqualificazione ambientale. **L.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tornano laghetto e corsi d'acqua nel giardino di Villa Bianchini

Mirano. La rete dei fossati era interrata da decenni, il consorzio di bonifica li ha scavati e collegati al rio di Veternigo. Percorsi naturalistici nel parco e visite all'edificio storico con l'affresco di Tiepolo

► MIRANO.

Villa Bianchini ora ha anche il parco e ci sono anche il laghetto e i corsi d'acqua. La villa che ospita l'affresco di Giandomenico Tiepolo "Il merito e la fama", da alcuni anni tornata a essere aperta grazie ai lavori del Comune e soprattutto di molte associazioni, fa un ulteriore passo avanti per la piena fruibilità anche degli spazi esterni: nei giorni scorsi si sono infatti conclusi alcuni lavori all'interno del parco della villa di Zianigo. L'intervento, realizzato dal consorzio di bonifica Acque Risorgive in accordo con il Comune, è servito a ripristinare la funzionalità idraulica della rete di fossati, collegati a un laghetto, che attingono l'acqua dall'adiacente rio di Veternigo. Un'opera fondamentale in vista dell'inizio della bella stagione.

Villa Bianchini è infatti un edificio storico, di proprietà del Comune, dotato di un vasto parco, dove sono cresciuti con il tempo piante e arbusti spontanei. Gli specchi d'acqua si erano nel tempo interrati

per la mancata manutenzione ed era necessario realizzare nuovi manufatti idraulici per recuperare il giardino della vecchia villa, visto che quelli esistenti erano ormai inefficienti e posti a quote che non

permettevano più il riempimento del laghetto e dei fossati. Grazie all'intervento del consorzio, a cui spetta la gestione del vicino corso d'acqua demaniale rio di Veternigo, oltre a ridare funzionalità

idraulica alla rete di fossati che sono stati risezionati, si è provveduto anche a restituire nuova vita al laghetto, che è stato completamente scavato e approfondito.

«I lavori», spiega il presiden-

te del consorzio Francesco Cazzaro, «rientrano tra gli interventi di bonifica effettuati grazie all'intesa sottoscritta con i Comuni per mettere in sicurezza idraulica il territorio e recuperare spazi importanti anche dal punto di vista ambientale».

I lavori, iniziati poco prima di Natale, hanno previsto il rifacimento della presa dal rio di Veternigo, il posizionamento di due passaggi, il ripristino dell'argine e un nuovo attraversamento della strada di accesso alla villa, dando continuità idraulica al fossato di confine. «Il recupero di Villa Bianchini», commenta l'assessore ai Parchi e ville di Mirano, Federico Vianello, «è uno dei più bei risultati in questa mia esperienza di assessore. L'abbiamo riportata in vita dopo anni di abbandono e degrado e oggi torna ad essere disponibile per iniziative di carattere culturale». Il progetto di recupero del parco è stato realizzato gratuitamente dagli uffici tecnici di Veritas.

Filippo De Gaspari

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il laghetto scavato nel parco di Villa Bianchini a Zianigo di Mirano

